

Associazione
Biblioteca Salita dei Frati

Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
Tel. +4191/9239188
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch



GIANFRANCO SPINEDI

**Presenze bibliche nei versi di Giorgio Orelli:
tra poetica ed echi cristiani**

Lugano, Biblioteca Salita dei Frati

Martedì 23 settembre 2025, ore 18.00

Giorgio Orelli, *Tutte le poesie*, a cura di Pietro De Marchi. Introduzione di Pier Vincenzo Mengaldo. Bibliografia di Pietro Montorfani, Milano, Mondadori, 2015.

a)

Dalla mite foschia
emersi sul terrazzo: ancora un fiore
che non vuol esser colto, un garofano
di bosco, vescovile.
Poi nei falbi grovigli d'autunno
ne scovi che bastano a un mazzo.
E quando il sole invade la chiesetta,
a due a due dall'Ultima Cena
ci guardano altri fiori
che moltiplicano
gli occhi infilzati di Santa Lucia.
(p. 279)

b)

*quare rubicunda sunt
vestimenti Tua?
ISALA* “Perché rossa è la tua veste e i tuoi
abiti come quelli di chi pigia nel
torchio?” (Is, 63, 2)

Nascevi. Le tue vesti erano rosse?

Ma qui la neve orma alcuna non serba
del sangue da Te sparso, d'ogni sangue
dagli uomini versato.
(da *Natale 1944*, p. 40)

“perché questo è il mio sangue
dell'alleanza, che è versato per molti
per il perdono dei peccati.” (Mt, 26,
28)

c)

Leggevamo non senza diletto
lo scritto sul papiro che prolunga
la barba del profeta: *HECCE VIR*.
presto chiaro che *vir* era solo
la prima sillaba di *VIRGO*.
E spunta
un ometto, mi chiede: «Liutai?».
«No», rispondo. Mi porge nondimeno
una lucente cartolina: «Dicono
che sia proprio lui,
Antonio Stradivari», e scappa via.
(*Cremona*, p. 336)

“Ecco l'uomo!” (Gv, 19, 5)

“Ecco la vergine concepirà e partorirà
un figlio, che chiamerà Emmanuele”
(Is, 7, 14)

d)

Era il tempo dei lunghi riposi, dei corvi turchini
sempre ricchi di scuse sui sentieri da capre.

Sembrava facile allora aggirarsi fra i Chiodi della Passione, se pure più d'un tronco inaridito pareva un Sebastiano trafitto in fretta da troppe frecce, e, con colpi di ramo intorno intorno

(da «*Alter Klang*» I, p. 133)

e)

Chi è questo che viene, che solo di vista conosco,
con senza spolverino di tinta neutra
e strani segni in faccia

(da *Sulla salita di Ravecchia*, p. 225)

“Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?” (Is, 63, 1-4)

f)

[...]

E lui, quasi fraterno, quasi mosso
da comprensione ironica di sé:

“Lei non conosce me, io svizzero tedesco, di Zurigo,
io non tanti anni in Ticino, noi già
visti più d'una volta a Bellinzona
ma non parlato mai insieme, io testimone
di Geova, sa lei

che la fine del mondo è vicina e tutti i capri
saranno separati dai pecori, lei sa?”

“Lo so, ne ho sentito parlare sul treno del sabato
da una sua consorella” rispondo, e intanto
neri gallini cresciuti con fretta
per il gran compimento, becchi alzati
in nome della Legge, di profilo
ci guardano da un orto, “lo so perché anch'io sono oriundo
dell'aldilà”.

(da *Sulla salita di Ravecchia*, p. 226)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra [...] E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna". (Mt, 25, 31-46)

g)

Leonardo, che sempre
pensi ai poveri PRIMA
ch'entrino primi nel Regno e scrivi
«Ciò che dev'essere è forte e invincibile»:
non è la febbre di Lefebvre ma quella
di Romero, ogni giorno la tua meta
luccica come lacrima, lontano
da Roma e dal razzente cardinale
che in sintonia con la santa dottrina
ha scambiato per una muleta
un oleandro.

(A *Leonardo Boff*, p. 175)

“Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi (Lc, 13, 30)

h)

Fa del suo meglio il mondo
Nella parola divina
com'è trascritta in lettere diverse
nel tuo biglietto augurale:
nero grassetto impressionante (il papa),
neretto andante (liturgia), tondo
quasi normale per dire il miracolo
della parola-carne,
con la tua firma a gradino.

(p. 248)

“E il Verbo si fece carne” (Gv, 1, 14)

i) [...]

Tornammo per la strada maestra
e fu tutt'altra cosa: la nebbia inghiottiva i palazzi,
convocava timori intorno a noi.
(p. 65)

Nota di Orelli: “L'ultimo verso sa di Giobbe.” (p. 126)

“Perché i malvagi continuano a vivere,
e invecchiando diventano più forti e
più ricchi? La loro prole prospera
insieme con loro, i loro rampolli
crescono sotto i loro occhi. Le loro
case sono tranquille e senza timori; il
bastone di Dio non pesa su di loro,”
(Gb, 21, 7-9)